

le decisioni del Consiglio dei ministri

Sotto accusa la « brutta pagina » della RAI

Le esperienze di un gruppo di dirigenti

# Nella scuola dell'obbligo aboliti gli esami di riparazione

**Il movimento dei prefetti - Un disegno di legge per l'estinzione dei debiti delle mutue verso gli ospedali - Saranno pagati con assegni gli stipendi agli statali - Istituto l'albo degli autotrasportatori**

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri, oltre ai provvedimenti per il Mezzogiorno e la riconversione industriale, ha deciso anche altre numerose misure che riguardano la scuola, l'assistenza sanitaria, la previdenza, l'agricoltura montana, le pensioni.

**SCUOLA** Due sono stati approvati i disegni di legge: il primo riguarda l'abolizione degli esami di riparazione per la scuola elementare, il secondo una sorta di riforma della media inferiore. Quello sull'abolizione dell'esame di settembre è un disegno di legge che il ministro Malfatti aveva promesso fin dal febbraio scorso e che, se il testo risulterà quello fatto conoscere tempo fa, sarà di difficile attuazione ad essere in ritardo di quasi un anno è assai riduttivo e limitato.

Sulla proposta di « ritocchi » alla scuola media invece il ministro ha accettato il testo per saperne di più: da quanto dichiara il ministro si tratterebbe del passaggio obbligatorio delle due materie di lingua e di matematica, con la possibilità di applicazione musicale e applicativa (tecnico) e dell'abolizione del latino in quanto materia a sé nella III classe. E' invece ancora in fase di studio la riforma organica dell'istruzione.

Malfatti ha inoltre proposto un disegno di legge recante norme concernenti i presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica e scientifica e la disciplina delle attività disciplinari (l'immissione in ruolo dei maestri incaricati a tempo indeterminato a decorrere dal 1° gennaio 1976). Un disegno di legge di interpretazione autentica dell'art. 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 al fine di consentire l'impiego in scuole di istruzione media non docente incaricato a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-74. Con lo stesso provvedimento viene abolita la possibilità di mobilità del personale docente non di ruolo l'incarico a tempo determinato. Sempre Malfatti ha proposto un disegno di legge inteso a favorire la mobilità dei posti di assistente universitario. E' prevista la possibilità di trasferimento in scuole di istruzione media e primumerale e un disegno di legge concernente il potenziamento dell'attività sportiva universitaria.

**MUTUE** - Il ministro del tesoro Colombo ha proposto un disegno di legge per l'estinzione dei debiti delle mutue nei confronti degli enti ospedalieri. Il provvedimento è inteso a consentire agli enti mutualistici di estinguere la residua esposizione debitoria verso gli ospedali con l'uso di rettifiche di competenza per un totale di 4.200 miliardi di lire il limite delle operazioni finanziarie autorizzate dall'art. 1 della legge n. 288 del 1974, hanno denunciato al 31 dicembre 1974, verso gli ospedali e le casse di cura risultano in tal modo interamente assunti a carico del Tesoro.

**MONETE** - Sempre Colombo ha proposto un disegno di legge inteso a razionalizzare la produzione di monete metalliche, prevedendo tra l'altro l'emissione di una nuova moneta di lire 200 nonché la ristrutturazione dell'attività operativa della Zecca e un disegno di legge che dispone il pagamento al personale statale degli stipendi ed altri assegni fissi e continuativi mensili con sede Udine; Giuseppe Farino, segretario di Stato, ovvero a mezzo accredito in c/c bancario o postale. Il provvedimento è inteso ad evitare il ripetersi di aggressioni e rapine nei confronti dei funzionari delegati alla riscossione degli emolumenti spettanti ai dipendenti statali.

**FORZE ARMATE** - Il Consiglio dei ministri ha approvato un DdL per il personale delle Forze Armate. **Spostamenti di questori** - Un vasto movimento di questori è stato disposto dal ministro dell'Interno, Giulio Andreotti. I trasferimenti decisi: Renato Nimastro da Pistoia al ministero, ispettore generale; Agostino Congianni da Agrigento a Nuoro; Giovanni Aiello da Nuoro a Trapani; Vincenzo Immodino da Trapani a Reggio Calabria; Elio Gerardo da Reggio Calabria a Foggia; Aurelio Romolo da questore di Belluno a ispettore generale per i servizi della IV zona polizia di frontiera di Foggia; Enrico Zocca da Enna a Agrigento; Vincenzo Trombetta, neo-promosso da Napoli al ministero, ispettore generale; Mario Farina, questore di Pistoia; Antonio Mirabile, neo promosso da Roma a questore di Viterbo; Vittorio Bartolotta, neo promosso da Gozzia a questore di Belluno; Luigi La Rosa, neo promosso da Agrigento a questore di Enna.

**Spostamenti di questori** - Un vasto movimento di questori è stato disposto dal ministro dell'Interno, Giulio Andreotti. I trasferimenti decisi: Renato Nimastro da Pistoia al ministero, ispettore generale; Agostino Congianni da Agrigento a Nuoro; Giovanni Aiello da Nuoro a Trapani; Vincenzo Immodino da Trapani a Reggio Calabria; Elio Gerardo da Reggio Calabria a Foggia; Aurelio Romolo da questore di Belluno a ispettore generale per i servizi della IV zona polizia di frontiera di Foggia; Enrico Zocca da Enna a Agrigento; Vincenzo Trombetta, neo-promosso da Napoli al ministero, ispettore generale; Mario Farina, questore di Pistoia; Antonio Mirabile, neo promosso da Roma a questore di Viterbo; Vittorio Bartolotta, neo promosso da Gozzia a questore di Belluno; Luigi La Rosa, neo promosso da Agrigento a questore di Enna.

**Spostamenti di questori** - Un vasto movimento di questori è stato disposto dal ministro dell'Interno, Giulio Andreotti. I trasferimenti decisi: Renato Nimastro da Pistoia al ministero, ispettore generale; Agostino Congianni da Agrigento a Nuoro; Giovanni Aiello da Nuoro a Trapani; Vincenzo Immodino da Trapani a Reggio Calabria; Elio Gerardo da Reggio Calabria a Foggia; Aurelio Romolo da questore di Belluno a ispettore generale per i servizi della IV zona polizia di frontiera di Foggia; Enrico Zocca da Enna a Agrigento; Vincenzo Trombetta, neo-promosso da Napoli al ministero, ispettore generale; Mario Farina, questore di Pistoia; Antonio Mirabile, neo promosso da Roma a questore di Viterbo; Vittorio Bartolotta, neo promosso da Gozzia a questore di Belluno; Luigi La Rosa, neo promosso da Agrigento a questore di Enna.

**ALTE PENSIONI** - Il ministro Borsari ha dichiarato che è stato approvato un decreto legge che prevede la defiscalizzazione per la distillazione di alcool da mele per il periodo che va dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1975. E' stato anche approvato un progetto di legge che ha aggiunto - lo schema di legge per il recepimento della direttiva sulla montagna, cioè della direttiva comunitaria del Consiglio n. 289 del 1974 in materia di bilancio e delle perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto dei comuni e delle province.

**TRASPORTI** - Il ministro Martelli ha proposto un disegno di legge col quale si prorogano i termini previsti per la costituzione dei comitati regionali degli autotrasportatori e per l'emanazione della disciplina concernente gli autotrasportatori di cose; uno schema di decreto legislativo che prevede l'esecuzione delle disposizioni legislative sulla istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose; un disegno di legge di indirizzo disciplinabile il contenuto dell'albo, le modalità di designazione e la composizione dei comitati, nonché quello di attuazione dei massimali di assicurazione.

# Serrato dibattito alla TV sulla vicenda delle nomine

**Il compagno Galluzzi ribadisce il giudizio nettamente critico del PCI sulla « lotizzazione » - Sottolineata l'esigenza di cambiare metodo - Imbarazzo e qualche ammissione degli on.li Bubbico (DC), Achilli (PSI) e Righetti (PSDI)**

Il giudizio, nettamente critico, del PCI sulla grave vicenda delle nomine dei massimali dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva è stato ribadito e motivato ieri sera dal compagno on. Carlo Galluzzi, vicepresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla « brutta pagina » della RAI, in un dibattito andato in onda sul secondo programma tv ed a cui hanno partecipato anche il sen. Giuseppe Branca (Sinistra indipendente) e i deputati Michele Achilli (PSI), Mauro Bubbico (DC), Giorgio Bogi (PRI), Umberto Righetti (PSDI), Sam Quil-

leri (PLI), Raffaele Delfino (MSI). Alla base della legge di riforma, ha sottolineato il parlamentare comunista, nel suo primo intervento - è stata l'esigenza, divenuta ormai inderogabile e che tutti i partiti dell'arco costituzionale ad eccezione del PLI, che è contrario « per principio », come lo sono i fascisti del MSI, il monopolio pubblico) hanno almeno formalmente riconosciuto la sentenza della Corte Costituzionale, di rompere la « pressa » fazionamente esercitata dall'esecutivo e dalle forze di

maggioranza sulla tv e sulla radio, secondo vecchi ed inaccettabili criteri di gestione del potere. Tali criteri sono stati costanti anche nel popolare del 15 giugno, tuttavia, si è voluto ostinatamente riproporli. Le nomine dei dirigenti centrali dell'azienda sono state così, « lotizzate », c'è stata, cioè una ripartizione degli incarichi fra la DC e socialisti, il PSDI ed il PSI, ognuno dei quali si è preoccupato di ritagliarsi appunto un suo « lotto », senza interessarsi di quanto avveniva nei « lotti » altrui. Non nego che i socialisti abbiano fatto lo sforzo maggiore per designare uomini capaci ed adeguati ai compiti, ma affermo che avrebbero dovuto battersi perché l'altra tv non fosse riservata alla DC, perché la DC non potesse fare il tutto quello che voleva...

## DC e PSDI dicono di non saper niente dei finanziamenti CIA

Un comunicato del PSDI afferma che « in relazione alle notizie di finanziamenti della CIA alla Democrazia Cristiana e al PSDI in occasione delle elezioni politiche del 1972, il PSDI smentisce nel modo più preciso e categorico di aver mai avuto tali finanziamenti ».

Anche l'ufficio stampa della DC ha diramato il seguente comunicato: « Le notizie pubblicate sulla stampa circa i presunti finanziamenti americani tramite la CIA alla DC sono destituite di qualsiasi fondamento ».

## Da parte della CGIL, CISL, UIL Critiche alla decisione di sciopero dei medici

La decisione della Federazione medica mutualistica (FIMM) di attuare nel prossimo mese di gennaio uno sciopero nazionale della categoria, per il blocco delle convenzioni uniche ad avere ingenerato dubbi circa i reali propositi della FIMM e delle altre organizzazioni mediche. Né vale l'obiezione che, durante il blocco, la FIMM avrebbe visto ridotto il suo potere contrattuale. In qualsiasi momento della trattativa sulla convenzione unica, infatti, la FIMM avrebbe potuto decidere le più opportune azioni a sostegno delle sue richieste.

Se il blocco non è stato superato - rileva la nota della Federazione sindacale unitaria - ed ancora non si è pervenuti alla stipula della convenzione unica, la responsabilità ricade, oltre che sul governo che non ha mantenuto fede ai suoi impegni, anche sulla FIMM e sulle altre organizzazioni mediche che, dopo avere accettato di far parte di un'apposita commissione ministeriale costituita allo scopo di elaborare una convenzione unica, si impediscono il funzionamento della commissione stessa subordinando l'inizio delle trattative alla rimozione del blocco delle convenzioni uniche.

La FIMM - prosegue la nota

## ACHILLI (PSI) - Bisogna però considerare i rapporti di forza...

GALLUZZI (PCI) - I rapporti di forza sono molto cambiati dopo il 15 giugno. In sostanza: non si è voluto abbandonare la pratica della spartizione e della « lotizzazione » e si è rimesso in moto, perciò, un meccanismo che ha prodotto guai a tutti noi e che andava quindi spezzato. Critiche severe al metodo seguito per le nomine sono venute anche dal sen. Branca (MSI), che ha fatto il paragone di tutto le ipotesi politiche, sociali e culturali; non divisione di posti fra i partiti; questa, appunto, è « lotizzazione » e dall'on. Bogi (« dovremmo avere una tv diversa, invece sono stati commessi errori gravi, che bisogna correggere »).

Alcune imbarazzate ammissioni sono state fatte dallo stesso Galluzzi, dall'on. Righetti (PSDI): dallo stesso on. Bubbico (DC), i quali si sono soprattutto preoccupati di affermare che l'operazione di « lotizzazione » non costituirebbe una minaccia per l'attuazione corretta dei principi del pluralismo e dell'autonomia sanciti dalla riforma.

Nel secondo « giro » di interventi Bubbico, Righetti ed Achilli hanno ritenuto di proporre la singolare tesi secondo la quale chi, quali che siano le sue reali motivazioni, critica il metodo della « lotizzazione » tenderebbe di fatto a « favorire » il monopolio pubblico e ad hanno attaccato con asprezza, indiscriminatamente, tutta la stampa.

Il compagno Galluzzi ha ricordato allora le valutazioni espresse nel confronto dell'operazione nomine non soltanto da quasi tutti i giornali italiani (e certo non esclusivamente da quelli che si dicono « liberali » e « antifascisti »), ma anche dai sindacati, dai Comitati di redazione, dall'ADRAI: « la reazione della opinione pubblica, di fatto, non ha riflettuto », così come il fatto che sia stata varificata la stessa indicazione contenuta nella legge, cioè l'assegnazione delle nomine a quelle cause fondamentali dei residui passivi, cioè di una piaga dello Stato che sta ormai contagiando le Regioni e che deve essere cambiata ». « Di queste difficoltà » - ha

## L'attività della Regione nel 1976

## Ampia consultazione sul bilancio emiliano

BOLOGNA, 23. In questa situazione, presentare un bilancio preventivo è una dimostrazione di coraggio: ma la Regione non intende sottrarsi alle proprie responsabilità, bensì creare le condizioni perché anche in uno stato complessivo di incertezze, forze disponibili (Enti locali, imprenditori, cooperative, istituti di credito) possano impegnarsi in un'azione di rilancio della nostra economia». Così l'assessore regionale Dante Stefani ha spiegato al giornale il motivo per il quale, nonostante la mancanza di un chiaro quadro di riferimento nazionale, l'Emilia - Romagna ha presentato un bilancio preventivo per il '76, all'interno del quale ben 700 miliardi sono destinati allo sviluppo delle attività produttive, agricole, piccole e medie industrie e soprattutto (425 miliardi) edilizia residenziale, ospedaliera e scolastica.

La consueta relazione « politica », però, non c'è stata. Il presidente Guizzardi, in terra fra alcune settimane, forse a fine febbraio: perché essa sarà il risultato dell'ampio dibattito - già in corso con tutte le componenti regionali - sul « piano a medio termine » e sul programma di lavoro della Regione. Momenti, questi, che non possono non tener conto (anzi, vogliono essere parte integrante) delle scelte nazionali di nuovo sviluppo sociale ed economico, nella cui elaborazione il governo marca ancora un grave ritardo. Di quest'ultima valutazione testimoniano il preventivo '76 dell'Emilia - Romagna. Essa, sul totale di lire 580 miliardi di spesa prevista (compresa la grossa fetta destinata agli ospedali, per i quali non si conosce ancora il contributo statale dal fondo nazionale), opera su soltanto 80 miliardi « mobili », cioè sganciati dalle spese correnti e indifferibili a lungo termine. Altri 441 miliardi verranno dall'attuazione in Emilia - Romagna dei provvedimenti nazionali d'emergenza, destinati dall'alto ma « gestiti » dalla Regione e dagli organi delegati.

## Commento del presidente Lagorio all'incontro con Moro

## Rapporto ancora incerto fra governo e regioni

Commentando l'incontro svolto il 20 settembre a Palazzo Chigi fra i presidenti delle giunte regionali e il presidente del Consiglio Moro - il primo che, dopo laboriosa preparazione, si sia tenuto dopo il 15 giugno - il presidente della giunta toscana Lello Lagorio ha affermato che « non si è ancora venuti a capo, nonostante che un settore importante del governo, del quale Moro è certo un autorevole esponente, si sposta la gente ». Mandando un mezzo silenzioso dal Tesoro. Ma non è solo un problema di Tesoro: è un problema più complesso ».

Lagorio ha detto poi che, a distanza di sei mesi dalle elezioni del 15 giugno, i termini della questione regionale sono ancora quelli che erano noti, « cioè fotografia di una situazione politica generale che vede prevalere un atteggiamento di incoerenza rispetto a due antiche direttrici di marcia ». I presidenti delle giunte regionali hanno dunque invitato il presidente del Consiglio a considerare la questione regionale una questione centrale del momento politico ». I problemi aperti non possono essere risolti, l'iniziativa politica dell'on. Moro - ha concluso Lagorio - fa ritenere che il presidente sia consapevole dell'importanza delle questioni sollevate dalle Regioni.

aggiunto il presidente toscano: « non si è ancora venuti a capo, nonostante che un settore importante del governo, del quale Moro è certo un autorevole esponente, si sposta la gente ». Mandando un mezzo silenzioso dal Tesoro. Ma non è solo un problema di Tesoro: è un problema più complesso ».

Lagorio ha detto poi che, a distanza di sei mesi dalle elezioni del 15 giugno, i termini della questione regionale sono ancora quelli che erano noti, « cioè fotografia di una situazione politica generale che vede prevalere un atteggiamento di incoerenza rispetto a due antiche direttrici di marcia ». I presidenti delle giunte regionali hanno dunque invitato il presidente del Consiglio a considerare la questione regionale una questione centrale del momento politico ». I problemi aperti non possono essere risolti, l'iniziativa politica dell'on. Moro - ha concluso Lagorio - fa ritenere che il presidente sia consapevole dell'importanza delle questioni sollevate dalle Regioni.

## Grave arretramento nella formazione della giunta regionale

## Soluzione neo centrista nel Friuli-Venezia Giulia

La nuova coalizione composta da DC, PSDI e PRI - Rifiniti dai dirigenti dc (a maggioranza morotea) al confronto con i comunisti

## Dalla nostra redazione

TRISTE, 23. E' stata eletta oggi a Trieste, dopo una crisi protrattasi per due mesi, la giunta regionale, che segna un grave arretramento nei rapporti tra le forze politiche democratiche e di sinistra, che sono inadeguate a fronteggiare i problemi aperti nella regione.

Dal nostro inviato  
TORINO, 23 dicembre. Appuntamento a Torino con un gruppo di compagni che dirigono il lavoro del Partito nelle grandi fabbriche.

Per oltre quattro ore si parla di livelli di qualifica, di reclutamento, di modelli di sviluppo, di emigrazione, di piani a medio termine, di aborto, di diffusione della « Unità », di criminalità, di tesseramento al Partito, di cassa integrazione, di provvisoriati, di attività culturali nei comitati di quartiere dei « borghi » e delle « barriere torinesi », di assenteismo, di riforma sanitaria, di tutti gli infiniti problemi - che si aggiungono a quelli familiari e personali - di cui si deve far carico un operaio o un impiegato comunista dirigente di partito nella fabbrica.

Su questa necessità di farsi carico di tutto e sulle difficoltà che questo comporta in un ambiente come quello che operaio alle Presse Mirafiori e fa parte della segreteria della III Sezione di fabbrica. Fra i compagni presenti è il solo che non può vantare il superamento del 100 per cento nel tesseramento (alle Presse sono al 97 per cento) in un solo mese, mentre l'anno scorso si sono visti solo a Torino, nelle officine di Sesto, e in qualche altro punto del territorio, un operaio che si fosse tesserato al 100 per cento.

Il lavoro dell'operaio comunista nella fabbrica, comunque non è facile. Ogni giorno c'è un problema nuovo. « Siano come si fa, la fabbrica, il medico di fabbrica, non sparano a caso. Da noi - è ancora Garbin che parla - è in corso una ristrutturazione, e se si sposta la gente, si sposta anche il lavoro ». Mandando un mezzo silenzioso dalle presse alla lastratura. Solera firma, ma anche se non è lui che decide è di lui in cui appunta la rabbia. Ecco allora che chi ha bisogno di divisione e confusione organizza per bene l'attentato. E allora, locca al comunista interviene, senza stancarsi di ribadire che questi sistemi danneggiano il nostro movimento. Interviene presso la direzione e ricorda che sono i dirigenti che hanno messo compenso volentieri provocatori e che, guarda caso, nessuna guardia, sempre attente a tutto, riesce a individuare chi li mette ».

Questo problema - il problema di una certa provocazione, sempre presente nelle fabbriche - non esiste alla Piniarina. Qui l'organizzazione di Partito è particolarmente forte. I 207 iscritti, 41 reclutati in un solo giorno. Ma anche qui il lavoro

dei comunisti non ha sostenuto la diffusione dell'« Unità » - 60-70 copie tutti i giorni, dalle 500 sino alle 900 copie vendute in occasioni particolari tra i 2.200 dipendenti della fabbrica e c'è la preparazione del boletino periodico, c'è l'attività nel consiglio di fabbrica (38 iscritti al Partito su 42 delegati), c'è la costante opera di orientamento su problemi generali da quelli della scuola a quello, di stretta attualità in questi giorni, dell'aborto.

Dice Michele Vento, prendendo un discorso di Garbin, « anche della delinquenza ci dobbiamo occupare ». Alla Piniarina ci sono 400 giovani operai di recente immigrazione. Gran parte di loro sono di ritorno, nelle sofferte. Erano arrivati qui credendo di trovare l'America. Sono stati fortunati perché hanno trovato un lavoro che non solo in fabbrica sono come gli altri. Fuori è diverso. Molti vivono nella zona di Porta Palazzo. Vedono che quelli che fanno il contrabbando stanno a casa, perché in questi ultimi anni hanno lavorato, ci siamo irrobustiti e là dove un tempo c'era un compagno ad occuparsi della paranza pur oggi ce ne sono quattro o cinque ».

Il lavoro dell'operaio comunista nella fabbrica, comunque non è facile. Ogni giorno c'è un problema nuovo. « Siano come si fa, la fabbrica, il medico di fabbrica, non sparano a caso. Da noi - è ancora Garbin che parla - è in corso una ristrutturazione, e se si sposta la gente, si sposta anche il lavoro ».

Il lavoro dell'operaio comunista nella fabbrica, comunque non è facile. Ogni giorno c'è un problema nuovo. « Siano come si fa, la fabbrica, il medico di fabbrica, non sparano a caso. Da noi - è ancora Garbin che parla - è in corso una ristrutturazione, e se si sposta la gente, si sposta anche il lavoro ».

## I giovani immigrati

Vento parla sciolto e snocciola una quantità di dati. Dice di un questionario diffuso tra gli operai sulla piattaforma contrattuale, dopo che era stata fatta una capillare opera di orientamento. E' risultato che il 99 per cento degli interpellati ha considerato prioritaria, tra le rivendicazioni, quelle del versamento di un mese di investimenti. « Certo, » dice Vento sorridente, « è stato chiesto anche un aumento di paga, ma le rivendicazioni più importanti sono quelle altre. Per questo gli operai della Piniarina ora usano l'espressione: « il contratto dei comunisti ».

« I comunisti », è il titolo di un nuovo libro di lettura in questi giorni nella zona di Ivrea. Sergio D'Orsi, operaio, membro del Consiglio di fabbrica della Olivetti, ne passa in ogni giorno un'ora di ragionamento della scelta: « Qualche anno fa avremmo pensato a un titolo diverso. Ma oggi gli operai, la gente, si ribella ». L'ultimo di questi problemi pensati sulle varie questioni e noi ci sforziamo - « contentarli ».

## Non è un lavoro facile. « Il problema dell'aborto, per esempio, è stato deciso da un organo statale, ma noi avremmo dovuto anticipare gli altri organizzando, anche come Sezioni di fabbrica, dibattiti e circoli pure su questa questione ».

« Non è un lavoro facile. « Il problema dell'aborto, per esempio, è stato deciso da un organo statale, ma noi avremmo dovuto anticipare gli altri organizzando, anche come Sezioni di fabbrica, dibattiti e circoli pure su questa questione ».

Dice in pratica le stesse cose Luciano Puz, pur lui operaio all'Olivetti e segretario della Sezione PCI Scarmagno B. « Nelle sezioni di fabbrica, di fatto, si sta ancora discutendo sulle varie questioni della società civile. Ci si occupa troppo delle questioni sindacali, che, certo, sono importanti, ma non bisogna dimenticare che un terzo dei nostri iscritti è venuto dal Partito non per altri anni e mesi, ma da nuovi compagni devono « crecere » rapidamente se vogliamo poter affrontare con gli strumenti necessari i problemi che stanno di fronte a tutta la società ».

## Gli spazi da conquistare

Fernando Strambaci

## Positivi risultati del congresso dell'Unione Comuni e Comunità montane

# Richieste unitarie per la rinascita della montagna

Si è chiuso con una forte manifestazione unitaria, per la prima volta, e con un pronunciato di miglioramenti, gli avversari dei montanari.

Altra problema che ad iniziativa delle Regioni viene individuato è la costituzione di comprensori in sede regionale. In questo caso la mania del legiferare ad ogni costo, fa perdere gli orientamenti semplici, per la verità, per la applicazione concreta della legge per la montagna: né sono serviti i suggerimenti per trovare un giusto rapporto fra le comunità montane e come loro rappresentanti nei comprensori in sede regionale.

Altra problema che ad iniziativa delle Regioni viene individuato è la costituzione di comprensori in sede regionale. In questo caso la mania del legiferare ad ogni costo, fa perdere gli orientamenti semplici, per la verità, per la applicazione concreta della legge per la montagna: né sono serviti i suggerimenti per trovare un giusto rapporto fra le comunità montane e come loro rappresentanti nei comprensori in sede regionale.

Altra problema che ad iniziativa delle Regioni viene individuato è la costituzione di comprensori in sede regionale. In questo caso la mania del legiferare ad ogni costo, fa perdere gli orientamenti semplici, per la verità, per la applicazione concreta della legge per la montagna: né sono serviti i suggerimenti per trovare un giusto rapporto fra le comunità montane e come loro rappresentanti nei comprensori in sede regionale.

Altra problema che ad iniziativa delle Regioni viene individuato è la costituzione di comprensori in sede regionale. In questo caso la mania del legiferare ad ogni costo, fa perdere gli orientamenti semplici, per la verità, per la applicazione concreta della legge per la montagna: né sono serviti i suggerimenti per trovare un giusto rapporto fra le comunità montane e come loro rappresentanti nei comprensori in sede regionale.

## Alla Camera medici cattolici per l'aborto

Una rappresentanza dell'Associazione medici cattolici italiani - secondo quanto hanno riferito ieri L'Espresso e Roma - è stata ricevuta alla Camera dall'on. Riccardo Misasi, presidente della commissione Giustizia, e dall'on. Ermilio Pennacchioni, segretario del gruppo parlamentare per i problemi della giustizia. Erano presenti all'incontro i deputati democristiani Beniamino De Miria e Maria Martini e Venturoli del PCI. I medici hanno richiamato l'attenzione del legislatore sulla distinzione biologica tra feto e gestante e sulla responsabilità del padre. Essi hanno poi affermato che « l'aborto clandestino non si combatte con la sua liberalizzazione e che occorre chiarire meglio il punto dell'obiezione di coscienza del medico. I legislatori sono stati inoltre sollecitati a mettere in risalto nella legge la necessità di adeguate iniziative per l'educazione sessuale ».

Giorgio Bettiol